



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**CORRIERE DEL VENETO**

**16 GENNAIO 2015**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**16 GENNAIO 2015**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

# Il Veneto: stop alle trivellazioni

*La Regione ricorre alla Corte Costituzionale contro lo "Sblocca Italia" che permette estrazioni in Adriatico*

Daniela Boresi

MESTRE

La Regione lo aveva detto dall'inizio: trivellare l'Adriatico per estrarre gas significa mettere a repentaglio uno dei beni maggiori del Veneto, il territorio e di conseguenza il turismo che affolla le coste. Una levata di scudi che si è concretizzata con un ricorso del cosiddetto "Sblocca Italia" davanti alla Corte Costituzionale. Il pericolo dietro l'angolo si chiama "subsidenza" ed è in buona compagnia, assieme all'incertezza di guadagni e rischi per il turismo.

Il presidente Zaia va giù duro «le disposizioni nazionali, calpestando tutte le competenze regionali in materia di governo del territorio, turismo, protezione civile, salute, produrranno irrilevanti benefici economici e sociali ed elevati pericoli ambientali per il territorio italiano, già caratterizzato da rilevanti rischi geologici e ambientali».

Il ricorso del Veneto è "concentrato" in 49 pagine nelle quali la regione sottolinea come alla fine si "favorisca così una nuova e irragionevole colonizzazione del



territorio e del mare italiano da parte dell'industria petrolifera". Il vero nodo è infatti questo. L'apertura alle trivellazioni aveva già alimentato l'appetito dei colossi petroliferi che (di qua e di là delle acque territoriali) vedono nell'Adriatico una miniera di materia prima. «Mettiamo a rischio aree di pregio naturalistico e paesaggistico e fiorenti attività economiche legate al turismo e alla pesca, con lo scopo di estrarre idrocarburi di dubbia qualità che agli attuali tassi di consumo, valutate le riserve cer-

te a terra e a mare censite dal Ministero dello Sviluppo Economico a sottolinea Zia a, potrebbero coprire il fabbisogno nazionale per un periodo brevissimo». Sui fondali marini infatti esistono circa 10 milioni di tonnellate di petrolio di riserve certe che, stando ai consumi attuali, coprirebbero il fabbisogno nazionale per soli 2 mesi. Quanto alle riserve di gas presenti nei fondali, ammontano complessivamente a 33,1 miliardi di Gmc (ogni Gmc è un miliardo di metri cubi di gas), a fronte di un fabbisogno

annuo di oltre 70 miliardi di Gmc. Di fatto le scorte si esaurirebbero in meno di sei mesi. Oltretutto, ed è un altro dei punti sul quali poggia il ricorso del Veneto, cancellando i divieti normativi attualmente in vigore in queste zone, con il decreto si legittimano soprattutto le trivellazioni nella fascia dell'Adriatico davanti a Venezia, aree decisamente fragili e con non pochi problemi di stabilità. «E questo – sottolinea Zaia – senza che sia mai stata accertata l'assenza di rischio di subsidenza delle coste.

Anzi è accertato il contrario: la Regione del Veneto ha stanziato risorse per fronteggiare il fenomeno dell'abbassamento dei terreni in Polesine. Legittimare le trivellazioni nell'Adriatico in zone sensibili come Venezia è pura follia!». Secondo i dati Arpa, ad esempio, nel litorale ravennate, dove è presente una intensa attività estrattiva offshore, presenta abbassamenti fino a 5 millimetri-anno, con alcune aree più critiche, come quelle corrispondenti alle foci dei fiumi, dove l'abbassamento è di 20 millimetri.

Tanti rischi e pochi vantaggi, secondo la regione che prevede che le trivellazioni alla fini non portino alla casse di Palazzo Balbi neppure un euro. «Sono disastri anche principi comunitari - aggiunge Zaia - Come quello di precauzione, attraverso la legittimazione di attività economiche in assenza di una certezza scientifica e di prove sufficienti a dimostrare che non c'è un nesso causale tra l'esercizio delle attività e gli effetti nocivi sull'ambiente e sul territorio».

© riproduzione riservata



---

# SBLOCCA ITALIA, ZAIA RICORRE ALLA CONSULTA CONTRO LE NORME CHE LEGITTIMANO LE TRIVELLAZIONI IN ADRIATICO. "SONO UNA FOLLIA E FANNO STRAGE DI OGNI TUTELA DEL TERRITORIO"

---

*Comunicato stampa N° 85 del 15/01/2015*

(AVN) – Venezia, 15 gennaio 2015

La Regione del Veneto ha impugnato davanti alla Corte Costituzionale, entro i termini previsti, alcune disposizioni del Decreto Legge 12 settembre 2014, n. 133, il cosiddetto "Sblocca Italia", in particolare le norme che legittimano le trivellazioni in Alto Adriatico. Il ricorso è stato notificato anche al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Ad annunciarlo è il presidente del Veneto, Luca Zaia, il quale sottolinea come "queste disposizioni nazionali, calpestando tutte le competenze regionali in materia di governo del territorio, turismo, protezione civile, salute, produrranno irrilevanti benefici economici e sociali ed elevati pericoli ambientali per il territorio italiano, già caratterizzato da rilevanti rischi geologici e ambientali.

"Si favorisce così una nuova e irragionevole colonizzazione del territorio e del mare italiano da parte dell'industria petrolifera – aggiunge Zaia - mettendo a rischio aree di pregio naturalistico e paesaggistico e fiorenti attività economiche legate al turismo e alla pesca, con lo scopo di estrarre idrocarburi di dubbia qualità che agli attuali tassi di consumo, valutate le riserve certe a terra e a mare censite dal Ministero dello Sviluppo Economico, potrebbero coprire il fabbisogno nazionale per un periodo non superiore ad un anno".

Cancellando i divieti normativi attualmente in vigore in queste zone, con il decreto si legittimano soprattutto le trivellazioni nella fascia dell'Adriatico davanti al Veneto e a Venezia. "E questo – sottolinea Zaia - senza che sia mai stata accertata l'assenza di rischio di subsidenza delle coste. Anzi è accertato il contrario: la Regione del Veneto ha stanziato risorse per fronteggiare il fenomeno dell'abbassamento dei terreni in Polesine. Legittimare le trivellazioni nell'Adriatico in zone sensibili come Venezia è pura follia!".

Del 15 gennaio 2015



Estratto da sito

“Queste norme dello Sblocca Italia – conclude Zaia - violano non solo tutte le competenze della Regione ma non porteranno un centesimo ai veneti, perché le risorse andranno tutte solo e unicamente “a vantaggio dello Stato”. Sono disattesi anche principi comunitari, come quello di precauzione, attraverso la legittimazione di attività economiche in assenza di una certezza scientifica e di prove sufficienti a dimostrare che non c’è un nesso causale tra l’esercizio delle attività e gli effetti nocivi sull’ambiente e sul territorio. Altra norma assurda è quella sugli inceneritori, anch’essa impugnata dal Veneto. Spoglia le Regioni di tutte le competenze urbanistiche e ambientali e, irragionevolmente, favorisce gli inceneritori a discapito del riciclo e della riduzione della produzione di rifiuti, come richiesto dalle direttive comunitarie”.

Il ricorso è stato proposto incaricando il prof. avv. Luca Antonini, ordinario di diritto costituzionale dell’Università di Padova.

---

## AMBIENTE. CONTE: ASSEGNATI FONDI ECOTASSA. FINANZIATE INIZIATIVE DI TUTELA AMBIENTALE PER 3,2 MILIONI DI EURO

---

*Comunicato stampa N° 90 del 15/01/2015*

(AVN) – Venezia, 15 gennaio 2015

In materia ambientale, la Regione ha assegnato in via definitiva – dopo il parere della competente commissione consiliare - specifici finanziamenti derivanti dall'utilizzo del tributo speciale riscosso per il deposito in discarica dei rifiuti solidi: L'importo disponibile è di poco più di circa 3,2 milioni di euro (che fanno riferimento a due diversi capitoli del bilancio regionale), destinati a spese di investimento di soggetti pubblici e privati.

“Una quota di questo tributo – spiega Conte – va a costituire un apposito fondo destinato ad iniziative nel settore della tutela ambientale con cui la Regione intende favorire, in particolare, la minor produzione di rifiuti, le attività di recupero di materie prime ed energie, con priorità sia per i soggetti che creino sistemi di smaltimento alternativi alle discariche sia per quelli che realizzino la bonifica di suoli inquinati, comprese le aree industriali dismesse e il recupero delle aree degradate”. Tra i progetti, sono previsti anche quelli relativi alla realizzazione di centri comunali organizzati e presidiati da personale specializzato per l'effettuazione della raccolta destinata al corretto smaltimento e al recupero di rifiuti.

Nell'ambito del provvedimento di assegnazione, reso operativo con decreto del dirigente di settore, è stata riconosciuta anche peculiare valenza ambientale ad una serie di interventi relativi all'istituzione e manutenzione delle aree naturali protette, che sono stati finanziati.

I soggetti finanziati sono:

Belluno:

- Comune di Alano di Piave - Ampliamento del centro comunale di raccolta dei rifiuti urbani 42.000 euro.
- Unione Montana Valbelluna – Ottimizzazione dei centri di raccolta dei comuni costituenti l'Unione 150.000 euro.
- Comune di Feltre - Acquisto di attrezzature e contenitori (campane in lamiera zincata) per la raccolta stradale dei rifiuti 150.000 euro.
- Comune di Sappada – Riqualficazione ambientale dell'area ad alta valenza naturalistica denominata “Orrido dell'Acquatona” sul fiume Piave 103.288 euro.
- Comune di Auronzo – Caratterizzazione delle aree afferenti l'ex discarica denominata “Miniera Argentiera” e bonifica dei suoli inquinati 150.000 euro.

Padova:

- Comune di Galliera Veneta – Collegamento del preesistente centro di raccolta di rifiuti urbani alla nuova rete fognaria pubblica 35.000 euro.

- Comune di Teolo - Ottimizzazione dell'esistente centro di raccolta di rifiuti urbani in zona industriale 150.000 euro.
- Comune di Piombino Dese – Ottimizzazione del centro comunale di raccolta di rifiuti urbani con realizzazione del sistema di trattamento delle acque meteoriche 150.000 euro.
- Comune di Piove di Sacco – Realizzazione di isole ecologiche a scomparsa 102.480 euro.

Rovigo:

- Ecoambiente Srl – Realizzazione nuovo centro di raccolta rifiuti urbani nel comune di Fiesso Umbertiano 80.010 euro.

Treviso:

- Comune di Mareno di Piave – Installazione impianto di video sorveglianza presso l'esistente centro comunale di raccolta di rifiuti urbani 3.416 euro.
- Comune di Sarmede - Ottimizzazione del centro comunale di raccolta di rifiuti urbani 150.000 euro.
- Comune di Orsago - Ottimizzazione del centro comunale di raccolta di rifiuti urbani in via del Barbier 150.000 euro.
- Comune di Sernaglia della Battaglia – Ottimizzazione del centro comunale di raccolta rifiuti urbani e miglioramento del sistema di trattamento delle acque meteoriche 14.000 euro.
- Contarina Spa – Realizzazione del nuovo centro di raccolta rifiuti urbani nel comune di Riese Pio X 145.700 euro.
- Comune di San Fior – Istituzione dell'area naturale protetta "Parco degli Alpini" tra il fiume Codolo e il Rio Posolin 69.650 euro.
- Comune di Codognè – Istituzione area naturalistica protetta "la Mutera" di Villa Toderini 35.000 euro.
- Comune di Fregona – Istituzione e manutenzione area naturale protetta di interesse locale "Parco Grotte del Caglieron" 70.000 euro.
- Comune di Motta di Livenza – Sistemazione di area naturale protetta da adibire a parco pubblico e bosco 150.000 euro.

Vicenza:

- Comune di Tezze – Adeguamento e riqualificazione del centro comunale di raccolta dei rifiuti urbani con la realizzazione del sistema di trattamento delle acque meteoriche 150.000 euro.
- Comune di Camisano Vicentino – Realizzazione del nuovo centro comunale di raccolta di rifiuti urbani. 67.200 euro.
- Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni – Adeguamento del sistema di captazione e stoccaggio del percolato presso la discarica di Baktall nel comune di Gallio 98.000 euro.
- Comune di Bressanvido - Realizzazione del nuovo centro comunale di raccolta di rifiuti urbani 150.000 euro.
- Comune di Schio - Realizzazione del nuovo centro comunale di raccolta di rifiuti urbani 150.000 euro.
- Etra Spa – Ristrutturazione di un'area attigua al centro di raccolta del comune di Mestrino destinata a centro del riuso 34.290 euro.
- Comune di Malo – Riqualificazione ambientale del brolo retrostante Villa Clementi 130.900 euro.
- Comune di Bolzano Vicentino – Progetto di ripristino ambientale e riqualificazione del territorio "Inalberiamo-ci" 5.401 euro.

Del 15 gennaio 2015



Estratto da sito

Verona

- Comune di Casaleone - Ottimizzazione del centro comunale di raccolta di rifiuti urbani di via Don Sturzo 49.000 euro.
- Comune di Gazzo Veronese - Ottimizzazione del centro comunale di raccolta di rifiuti urbani di frazione Maccacari 70.000 euro.
- Comune di Zevio - Ottimizzazione del centro comunale di raccolta di rifiuti urbani del capoluogo 150.000 euro.
- Comune di Pastrengo – Ampliamento centro comunale di raccolta di rifiuti urbani 97.362 euro.
- Comune di Lazise - Realizzazione del nuovo centro comunale di raccolta di rifiuti urbani nel centro storico 150.000 euro.
- Comune di San Zeno di Montagna – Miglioramento ambientale e sistemazione del parco giochi comunale in località Fontane 17.150 euro.

**CONSORZIO DI BONIFICA**Adige Po, ecco i sindaci  
che entrano in assemblea

ROVIGO - Con 38 presenti su 49 convocazioni i sindaci del Consorzio di bonifica Adige Po si sono riuniti. Presieduto dal primo cittadino di Adria, Massimo Barbujani, il consesso ha approvato all'unanimità il regolamento prima di passare alla nomina dei tre membri che siederanno nell'assemblea: con dieci preferenze ciascuno sono stati indicati dunque Erminio Colo' (Guarda veneta), Pietro Caberletti (Bagnolo Po) e Gianluca Bernardinello (Pettorazza Grimani) mentre Michele Fioravanti (Calto), pur non risultando eletto, ha raccolto otto preferenze. D'intesa tra loro, i tre, in base a quanto disciplinato dalla legge regionale 12 del 2009, hanno individuato Caberletti come rappresentante dei sindaci in Consiglio di amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16 gennaio 2015 | **ROVIGO**

**Il tricolore a Luca Marchesi  
eletto sindaco dei ragazzi**

**EVENTI CULTURALI**  
75°esimo di Dante  
dedicato alla figura  
di Francesca  
Schiavone

**CONSORZIO DI BONIFICA**  
Adige Po, ecco i sindaci  
che entrano in assemblea

**CENTRO AUTO**  
MERCEDES CLASSE A 180 DIESEL  
PREZZO ECCEZIONALE  
PRONTA CONSEGNA  
www.centroautorossi.it

# BADIA L'impianto di irrigazione del Consorzio di bonifica Rubate centinaia di cavi in rame sulla sponda dell'Adige i malviventi hanno ottenuto un bottino da sei mila euro

Simone Bonafin

BADIA POLESINE - Ladri di rame ancora in azione. E questa volta i malviventi hanno preso di mira i cavi elettrici degli impianti di irrigazione di proprietà del Consorzio di bonifica Adige Po che si trovavano all'aperto, sulla sponda dell'Adige a Villafora, frazione di Badia Polesine. Il bottino si aggira intorno ai sei-mila euro, dato che il rame è stato sfilato da cavi lunghi qualche centinaio di metri. Sono i cavi che alimentano l'impianto irriguo: i

ladri, interessati all'oro rosso, li hanno tagliati e portati via. Il colpo è stato messo a segno tra l'otto e il 13 gennaio scorsi. Ma, oltre al valore del rame, c'è da calcolare il danno creato e la necessità di ripristinare lo stato dei cavi stessi. A notare il furto, un cittadino che ha sporto immediatamente denuncia ai carabinieri. Sul posto, si è portata una pattuglia dei militari dell'Arma di Badia Polesine, che ha avviato le indagini per arrivare ai responsabili. L'episodio non è che l'ultimo dei

casi di furto di rame, tanto appetito nel mercato. Il precedente è solo di una settimana fa. I malviventi avevano agito in una ditta di Papozze: avevano approfittato del momento in cui la ditta era chiusa, per entrare e portare via le quattro caldaie esterne e le tubature in rame (in tutto una ventina di metri), che conducono il gas per il riscaldamento all'interno della Eva Mos srl, azienda che si occupa di produzione e vendita di maglieria, in particolare abbigliamento uomo donna, nonché tecnico sportivo. Ai malviventi, pare che fossero più

di uno, del resto interessava soprattutto l'oro rosso: ovvero il materiale di cui sono fatte quelle tubature, ma anche molti componenti delle caldaie moderne. Insomma, di certo erano riusciti ad asportare rame per un bottino di migliaia di euro, ma il danno che la ditta aveva subito era stato sicuramente maggiore: almeno 40mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BADIA-LENDINARA**

**BADIA** L'impianto di irrigazione del Consorzio di bonifica Rubate centinaia di cavi in rame sulla sponda dell'Adige i malviventi hanno ottenuto un bottino da sei mila euro

**BADIA** La banca d'Italia contesta presunte irregolarità di gestione

**Ex Bcc Adige Po, maxi sanzione** L'allora presidente Schiro risponde: "Già fatto ricorso"

**LENDINARA** Trasloco dell'Usp il Pd attacca "servizi coerenza"

**LENDINARA** Presiderà Luciano Conti Superò la prima riunione in municipio della consulta del Carpiogio sud

**TRISSINO**

**Consorzio Apv  
Faccio eletto  
alla guida  
dei sindaci**



**Il sindaco Davide Faccio, a.c.**

Davide Faccio, sindaco di Trissino, è stato eletto all'interno dell'assemblea del consorzio Apv, Alta pianura veneta, con i colleghi Ruggero Gonzo di Villaverla e Simone Albi di Lavagno per rappresentare i 98 Comuni, compresi fra le province di Vicenza, Padova e Verona, che costituiscono l'ente. Alla votazione hanno partecipato 86 primi cittadini su 98 aventi diritto. In lizza c'erano quattro sindaci, oltre a quello di Trissino: quello di Villaverla, di Lavagno, di Montorso e di Soave.

Faccio ha ricevuto 50 voti, seguito da Ruggero Gonzo di Villaverla con 42 e da Simone Albi di Lavagno con 40. Il Consorzio Alta pianura veneta sta procedendo alla realizzazione del bacino di laminazione delle rotte del Guà, che avrà una capienza di 2 milioni 700 mila metri cubi d'acqua, che costerà 26 milioni di euro. ● **A.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Bonifica, nominati i rappresentanti dei Comuni

I sindaci Erminio Colo' (Guarda veneta), Pietro Caberletti (Bagnolo Po) e Gianluca Bernardinello (Pettorazza Grimani) sono stati nominati nell'assemblea del Consorzio di bonifica Adige Po.

A loro volta tre eletti hanno indicato in Caberletti il rappresentante dei sindaci nel Consiglio di amministrazione dell'ente consortile.

La riunione svoltasi nei giorni scorsi ha visto la presenza di 38 amministratori locali su 49 convocati.

Presieduto dal primo cittadino di Adria, Massimo Barbujani, il consesso ha approvato all'unanimità il regolamento prima di passare alla nomina dei tre membri citati che hanno

ottenuto dieci preferenze ciascuno. Il sindaco di Calto Michele Fioravanti è risultato primo dei non eletti con otto preferenze.

Il Consorzio resta ora in attesa delle nomine degli altri cinque componenti: tre eletti dalle Province che ricadono nel territorio di competenza (oltre a Rovigo anche Verona e Venezia) e due dalla Regione, incluso il revisore dei conti. In ogni caso, il termine per lo svolgimento della prima assemblea è il 2 febbraio, giorno entro il quale verrà convocata dal presidente uscente Giuliano Ganzerla con all'ordine del giorno l'elezione dei nuovi vertici.

© riproduzione riservata



BADIA POLESINE

Bonifica, rubati cavi elettrici

I ladri che vanno a caccia di cavi elettrici hanno messo a segno un altro colpo a Badia Polesine. Può essere avvenuto in un periodo di tempo compreso tra giovedì della settimana scorsa e martedì. L'episodio è stato denunciato ai carabinieri della stazione

cittadina. Dai cavi elettrici è possibile ricavare un buon quantitativo di rame, metallo facile da rivendere a un prezzo assolutamente non disprezzabile. Il furto è stato scoperto nella giornata di martedì e immediatamente segnalato ai militari.

È stato messo a segno a Villafora ai danni del Consorzio di bonifica Adige Po. L'ammontare del bottino realizzato in questo modo dai malviventi che si sono messi all'opera rimane ancora da quantificare. Ragionevole comunque stimarlo in alcune centinaia di euro. Non è purtroppo il primo episodio del genere in provincia, anche se nell'ultimo periodo rappresenta un caso abbastanza isolato.

